

di alla già dominante Lingua Latina, colui solamente ci potrebbe far conoscere, che vivente in que' tempi avesse lasciato qualche scritto nel Linguaggio d'allora. S'ha qui a mio credere da tenere per cosa ignota, anzi falsa, che principalmente sotto i Goti e Longobardi nascesse, e fosse ridotta al suo vero stato la Lingua Volgare Italiana, di cui ora ci serviamo per esprimere i nostri pensieri. Fu questo cambiamento opera di molti Secoli, e quanto più si scostarono gl'Italiani dall'età de' gli antichi Romani, tanto più ancora si allontanarono dalla loro Lingua. Quel sì, che possiam credere come cosa verisimile, si è, che a' tempi de' Longobardi e Franchi crescesse non poco la corruzione della Lingua Latina. Allora gran folla di persone dell'uno e l'altro sesso, allevata nella Lingua Germanica, si scaricò sopra l'Italia, ed impararono bensì il Linguaggio de' vinti popoli, siccome più dolce, e qui stabilito da più Secoli, perciocchè sempre maggior fu il numero de' gl'Italiani, che quello de' vincitori stranieri. Impararono, disse, ma in maniera che anch'essi introdussero nella nostra Lingua varj loro vocaboli, e servirono a mutar più di prima la prononcia e desinenza delle parole Latine: al che molto ancora cooperò l'ignoranza di allora. Si possono perciò, non senza ragione, attribuire a que' Secoli barbarici varie mutazioni, che oggidì continuano nella Lingua Italiana. Per esempio usando i Longobardi e Franchi, siccome Nazioni Germaniche, di anteporre l'Articolo a i nomi, facilmente gl'Italiani abbracciarono tale usanza, e cominciarono ad adoperare *H, La, Lo, Li, o I, Le*. Come ciò avvenisse, il Castelvetro acuto esaminatore delle Etimologie, fu il primo ad avvertirlo, e ne profitto poi Celso Cittadini. Cioè dal Latino Pronome *Ille, Illa, Illi, Illæ*, si formarono gli Articoli della Lingua volgare. Imperciocchè solendo il volgo dire *illo cavallo, illa hasta; illæ feminae*, lasciando la prima o l'ultima sillaba di esso Pronome, incominciò per abbreviare il parlare a dire *il Cavallo, lo Cavallo, la asta, l'asta, le Femmine &c.* La quale opinione del Castelvetro viene mirabilmente confermata dal nostro pronome *Loro*, formato senza dubbio da *Illorum*, tolto *Il*, siccome ancora dalle Litanie, scritte circa l'Anno 790. a' tempi di Carlo Magno, e pubblicate dal Padre Mabillone ne gli *Analect.* il che fu anche avvertito dal Du-Cange alla voce *Lo* in vece d'*Ille*. Ivi si legge acclamato dal Popolo: *Adriano summo Pontefice & universale Papa* (in vece di dire *Pontifici & universali*) *Redemptor Mundi. Tu lo adjuva*. Così legge il Du-Cange, ma il Mabillone: *Tu lo juva*. Vedesi ripetuto nelle preci successive *tu los juva*, parlando in plurale: conoscendosi chiaramente formate queste maniere di dire da *Tu illum, o illos juva*. Un altro esempio s'ha dal Campi Tomo I. della Storia Ecclesiastica di Piacenza in un Diploma di Carlo Magno Augusto spettante all'Anno 808. dove si legge: *Inde percurrente in la Vegiola, ex alia vero parte de la Vegiola usque Castellioni,*  
*Diff. Ital. Tom. II. E 3 &c.*